

NOTIZIARIO DI ZONA

(ricerche e ritrovamenti effettuati nel territorio)

Monte Magno (Gavardo)

Verso la fine del mese di febbraio 1977, il signor Egidio Viviani di Gavardo, mentre compie un'escursione lungo la "valle delle Pule", sul versante nord-ovest del monte, vede affiorare dal terrapieno del sentiero, fra il limite della cotica erbosa e il sottostante livello di calcare dolomitico, una cuspide di freccia di selce, pedunculata e provvista di alette. Il reperto - che tipologicamente si potrebbe assegnare all'Età del Bronzo - viene dal signor Viviani donato al Museo il giorno 25 marzo. Questo ritrovamento riveste un'importanza particolare se si considera che il sentiero in cui è avvenuta la scoperta ricalca l'antico percorso della strada che metteva in comunicazione, attraverso il



valico del Monte Magno, la zona di Gavardo con la Valle Sabbia. A questo riguardo vale la pena di ricordare che lungo la stessa strada, negli anni 1963-1964, il Gruppo Grotte aveva già messo in luce - in una cavità denominata "Cùei de Baratù" - materiali ascrivibili a un tardo Neolitico.

Ancora dal Monte Magno, e precisamente dalla zona denominata "Mainetto", che è situata a sinistra della strada di accesso al monte, sotto il roccolo Bazoli, proviene una moneta (piccolo bronzo) di *Costantino* (306-337 d.C.); essa viene donata al Museo dal M^{re} Alfiero Mora di Sopraponte, il giorno 26 aprile 1977. La moneta è stata rinvenuta dal padre del donatore a circa 30 centimetri di profondità dal piano di campagna, in seguito allo scavo di una buca per piantare un palletto.

Gavardo, zona monastero Orsoline

Il giorno 24 maggio 1977, il ragazzo Cristian Filippini di Gavardo, frequentante la quinta classe delle elementari, porta a scuola e consegna all'insegnante numerosi cocci ceramici di Età del Bronzo, da lui raccolti in una discarica situata di fianco al Monastero delle Madri Orsoline. In considerazione che detta zona serve come scarico di materiali, è evidente che i cocci non si trovano in sito, ma provengono da una località diversa; tuttavia, per quante inchieste si facciano fra le persone normalmente dedite a tale operazione, non riesce possibile stabilire il luogo di provenienza dei materiali. Fra i reperti si notano parti di poculi tipo Polada, anse ad ascia e frammenti di ciotole carenate.

Monte Magno, località "La Palazzina" (Gavardo)

Il giorno 6 maggio 1979, il signor Decio Guseo di Villanuova sul Clisi fa dono al Museo di alcuni reperti trovati in passato dal padre in un terreno del Monte Magno. Si tratta di una bella fibula di bronzo ad arco semplice, di Età del Ferro (periodo gallico), di alcuni cocci ceramici con decorazione a finta cordicella, e di un giavellotto di ferro di epoca romana. Per volontà dei familiari, gli og-





getti verranno esposti in Museo in memoria del fratello Ernesto Guseo, che era particolarmente interessato alle ricerche nella zona e alla attività del Museo di Gavardo.

Località "Corna di Caino", oltre le coste di S. Eusebio (Brescia)

Verso la fine di marzo del 1979, due guardiacaccia - i signori Giovanni Zambelli e Davide Casali - mentre compiono un'uscita per motivi di servizio nella zona soprastante le Coste di S. Eusebio, in località detta "Corna di Caino", trovano casualmente, in superficie, due strumenti di selce lavorati con tecnica bifacciale, le cui superfici esterne sono rivestite da una tenace patina bianca di ossidazione. I due manufatti sono lavorati a scheggiatura molto accurata. Il primo di essi, fogliato, misura mm 86 di lunghezza; il secondo, di forma irregolarmente ovale, è lungo mm 80. Dato il rinvenimento casuale, e in assenza di un preciso contesto stratigrafico, la classificazione



dei due manufatti si può basare sulla sola tipologia: e sulla scorta di questa, si potrebbero riferire all'Eneolitico o fors'anche al Neolitico. Da parte dei ritrovatori, i due strumenti litici vengono consegnati al Museo il giorno 1 aprile 1979.

Di altre due acquisizioni è doveroso parlare, anche se non si tratta di reperti provenienti dalla nostra zona.

Il giorno 3 ottobre 1977, il signor Battista Bozzoni di Ghedi (Brescia) fa dono al Museo di Gavardo di alcuni resti ossei di Mammut (*"Elephas primigenius"*) che egli, a sua volta, ha avuto da un amico. I resti, secondo le indicazioni fornite dal donatore, provengono dalla Toscana, e sono stati rinvenuti negli anni 1963/64 in occasione della costruzione dell' "Autostrada del Sole", nel tratto Firenze-Signa. Si tratta di alcune parti della tibia dell'animale, notevolmente calcificate e molto pesanti. Una volta ricomposti i frammenti, l'osso che ne risulta - per quanto incompleto - misura cm 87 di altezza e cm 19 di diametro medio. Il peso del reperto è di 18 chilogrammi.



Il secondo reperto è un frammento di "palma" fossilizzata, proveniente dal Brasile: ne fa dono al Museo il signor Tiziano Bassi di Villanuova sul Clisi il 13 gennaio 1979. Il pezzo, a sezione ovale, misura cm 10 di lunghezza e ha il diametro maggiore di cm 15. Una delle facce della sezione è stata levigata allo scopo di evidenziare la struttura pietrificata del legno.